



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Lunedì 16 Marzo 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Gazzetta del Sud - ed. Messina	16/03/2015	13	In piazza a difesa della Banca d'Italia	1
	16/03/2015	25	La Banca d'Italia risparmia la Tuscia perde la filiale	2
Corriere di Maremma	16/03/2015	7	"Così si privano cittadini e imprese di servizi essenziali"	3
Nazione (La) - ed. Grosseto	16/03/2015	1	Bankitalia, oggi sciopero	4
Tirreno (Il) - ed. Grosseto	16/03/2015	13	Sede a rischio Oggi sciopero	5
Secolo XIX (Il) - ed. La Spezia	15/03/2015	18	Domani Bankitalia è in sciopero	6
Sicilia (La) - ed. Caltanissetta	15/03/2015	36	Banca d'Italia I dipendenti nisseni in sciopero	7
Corriere di Viterbo	14/03/2015	13	Gli impiegati della Banca d'Italia incrociano le braccia contro i tagli	8

Oggi il sit-in

In piazza a difesa della Banca d'Italia

La tutela della filiale messinese rientra in una più generale vertenza

Non è una difesa corporativa né una battaglia di retroguardia. È un altro tassello della complessiva “vertenza Stretto”, anche se non riguarda le questioni della mobilità tra le due sponde e dei trasporti marittimi e ferroviari. La mobilitazione per la filiale della Banca d'Italia, che culminerà oggi, con un sit-in dalle 10 alle 12 in piazza Cavallotti, è un terreno di sfida di vitale importanza, per dimostrare se davvero Messina ha ancora voce in capitolo oppure se è destinata a perdere, oltre a ogni ruolo e funzione, il senso stesso della propria dignità.

La nostra sarebbe l'unica Città metropolitana a non avere una sede di Bankitalia e già questo sarebbe motivo di interlocuzione forte con il governatore Visco. Ma le ragioni della protesta sono anche altre. «La Banca – spiegano le organizzazioni sindacali – ha una posizione conomica florida ed ogni anno gira al tesoro gli utili di gestione; quindi le chiusure non sono motivate da situazioni finanziarie deficitarie. La Banca ha già fatto una riforma territoriale che è andata a regime nel 2010. In Italia ancora nessuna istituzione ha ridotto la propria struttura e quando si è inse-

diato nel 2011 l'attuale governatore ha detto “Non si può fare una ristrutturazione ogni 10 anni”. La Banca abbandona costantemente il territorio dando una sensazione di non accompagnare il Paese fuori dalla crisi economica, pur denunciando i rischi legati alla criminalità».

Per la filiale di piazza Cavallotti, come detto, «non è stato in alcun modo preso in considerazione il nuovo status di Città metropolitana. Con i nuovi compiti di carattere regionale, Messina rischia di essere l'unica Città metropolitana a non avere una struttura di Bankitalia. Oltretutto alla filiale peloritana è stata sottratta la gestione del contante con le banche; una scelta, quella del “demansionamento”, che ha favorito in modo spudorato Catania. Un ritorno alla gestione del contante riporterebbe la filiale ad avere una propria ed autonoma efficienza ed efficacia operativa». Da qui la mobilitazione di Fisac Cgil, Falbi Consfal, **UILCA** e Fiba Cisl, con il sostegno del sindaco Accorinti e delle forze politiche messinesi. ◀ (I.d.)

Messina sarebbe l'unica Città metropolitana a non avere una vera sede di Bankitalia



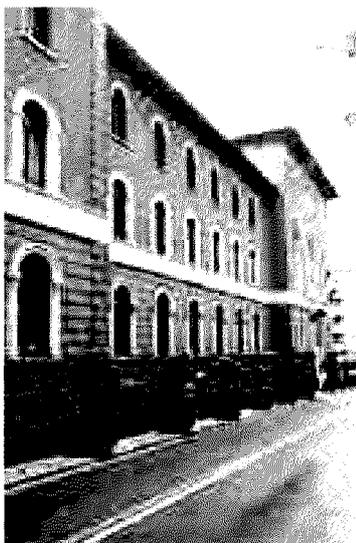
La Banca d'Italia risparmia la Tuscia perde la filiale

► Sportello dismesso dal 2016, oggi lo sciopero indetto dai sindacati

LA PROTESTA

La Banca d'Italia deve risparmiare, E la chiusura delle filiali provinciali non risparmierà quella del Viterbese. Da qui la protesta con lo sciopero del personale di tutte le filiali italiane proclamato per oggi.

Spending review, la sede di via Marconi rischia quindi di cessare l'attività il prossimo anno, ma nella migliore delle ipotesi potrebbe avere al massimo un altro anno di vita, destinata a scomparire entro il 2018. Nei giorni scorsi, il governatore Ignazio Visco ha illustrato il piano di dismissioni delle 22 filiali (che comprende appunto anche Viterbo) ai sindacati. I quali, all'uscita dal faccia a faccia con Visco, hanno annunciato la prima iniziativa unitaria di protesta. Le sigle



BANCA D'ITALIA La filiale viterbese in via G. Marconi

dei bancari Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Falbi-Confasal e **UILCA** contestano «il pericoloso progetto di soppressione delle filiali». Da qui la decisione dello sciopero per oggi, giorno in cui i dipendenti della Banca d'Italia incroceranno le braccia. E avvertono: «Se il piano non dovesse essere ritirato, seguiranno ulteriori scioperi e manifestazioni».

Con la filiale di Viterbo sono a rischio, tra le altre, le sedi di Ascoli Piceno, Caserta, Como, Cosenza, Cuneo, Grosseto, La Spezia, Latina, Livorno, Novara, Pescara, Pisa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Siena, Taranto, Treviso, Varese ecc. All'iniziativa di oggi seguiranno incontri con autorità locali, associazioni che tutelano consumatori e cittadini, con gli operatori pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi quattro ore di sciopero contro la chiusura della filiale grossetana della Banca d'Italia

“Così si privano cittadini e imprese di servizi essenziali”

GROSSETO.

Oggi i lavoratori della filiale della Banca d'Italia di Grosseto sciope-
rano per le prime quattro ore del
turno, per protestare contro la scel-
ta di chiudere la sede grossetana
dell'istituto.

“Fisac Cgil, Fiba Cisl, Falbi Conf-
sali e **UILCA** Uil - sottolineano i segre-
tari provinciali dei bancari marem-
mani - non condividono affatto
l'idea di chiudere la sede grossetana
di Bankitalia. A Grosseto lavorano
attualmente 17 persone che garan-
tiscono servizi essenziali al sistema
economico locale, e allo stesso tem-
po costituiscono un irrinunciabile
presidio contro criminalità e illega-
lità. Secondo quanto prevede
Bankitalia, i 17 dipendenti di Gros-
seto sarebbero trasferiti a Livorno
e Firenze, le uniche due sedi a rima-
nere aperte in Toscana, oppure sa-
rebbero prepensionati. Alle 33 Fi-
liali chiuse nel 2007, così, se ne ag-
giungerebbero altre 22 in tutta Ita-
lia. Le funzioni svolte attualmente
dai lavoratori di Bankitalia sul terri-
torio - continuano i sindacati - so-
no molte: dagli incassi e versamen-
ti in tesoreria dello Stato all'emissio-
ne e pagamento di vaglia cambiari,
cambio banconote e monete, verifi-
ca delle banconote sospette di falsità,
fino all'accesso ai dati della cen-
trale dei rischi e di allarme interban-
cario, agli esposti di anomalia per
operazioni e servizi bancari/finan-
ziari o agli arbitrati bancari e finan-
ziari. Abbandonare il territorio da
parte di Bankitalia risponde solo a
logiche di tipo "politico" e non tro-
va alcuna giustificazione dal punto
di vista tecnico. Basta guardare a
ciò che avviene in Francia, dove la
Banca centrale ha varato un piano
che al 2020 prevede 115 filiali per-
manenti, organizzate intorno a 95
succursali, 10 agenzie satelliti e 10
sportelli di prossimità; rapporti
con la clientela in 196 città francesi
e un organico tra 4200 e 4600 uni-
tà. È evidente, infatti, che anche nel
caso di un'ulteriore perdita di ruolo
delle banche centrali nazionali a
vantaggio della Bce, in futuro sa-
ranno tanto più strategiche le sedi
territoriale per consentire un effi-
ciente funzionamento del sistema
dei controlli bancari. Il sindacato
non è chiuso in una difesa corpora-

tiva e acritica dell'esistente, tutt'al-
tro. Il nostro obiettivo è migliorare
i servizi resi a cittadini e imprese, e
per farlo siamo convinti che biso-
gna introdurre cambiamento e in-
novazione. Non semplicemente
smantellare i presidi territoriali -
chiudono i tre sindacati di catego-
ria -, come purtroppo sta avvenen-
do per altri servizi pubblici, dalle
poste ai trasporti”.



Banca d'Italia La filiale di Grosseto



 **Bankitalia, oggi sciopero**

OGGI i lavoratori della filiale della Banca d'Italia di Grosseto scioperano per le prime quattro ore del turno, per protestare contro la scelta di chiudere la sede grossetana dell'istituto. Fisac Cgil, Fiba Cisl, Falbi Confsal e **UILCA** Uil - sottolineano i segretari provinciali dei bancari maremmani - non condividono affatto l'idea di chiudere la sede grossetana di Bankitalia. A Grosseto lavorano attualmente 17 persone che garantiscono servizi essenziali al sistema economico locale, e allo stesso tempo costituiscono un irrinunciabile presidio contro criminalità e illegalità. Secondo quanto prevede Bankitalia, i 17 dipendenti di Grosseto sarebbero trasferiti a Livorno e Firenze, le uniche due sedi a rimanere aperte in Toscana, oppure sarebbero prepensionati. Alle 33 Filiali chiuse nel 2007, così, se ne aggiungerebbero altre 22 in tutta Italia. «Il sindacato non è chiuso in una difesa corporativa e acritica dell'esistente, tutt'altro - dicono -. Il nostro obiettivo è migliorare i servizi resi a cittadini e imprese, e per farlo siamo convinti che bisogna introdurre cambiamento e innovazione. Non semplicemente smantellare i presidi territoriali, come purtroppo sta avvenendo per altri servizi pubblici, dalle poste ai trasporti».



Sede a rischio Oggi sciopero

Oggi i lavoratori della filiale della Banca d'Italia di Grosseto scioperano per le prime quattro ore del turno, per protestare contro la scelta di chiudere la sede grossetana. «Fisac Cgil, Fiba Cisl, Falbi Confsal e UILCA Uil - dicono i segretari provinciali - non condividono l'idea di chiudere la sede grossetana». A Grosseto lavorano diciassette persone che sarebbero o trasferite a Livorno e Firenze o prepensionate. Le loro funzioni: incassi e versamenti in tesoreria dello Stato, emissione e pagamento di vaglia, cambio banconote e monete, verifica banconote sospette, accesso ai dati della centrale dei rischi.



CREDITO

Domani Bankitalia è in sciopero

Sindacati contro il piano che prevede la chiusura della filiale spezzina

DOMANI incrociano le braccia i dipendenti della filiale della Banca d'Italia. Lo sciopero - articolato nelle prime quattro del turno - è stato dichiarato da Fisac- Cgil, Fiba-Cisl e **Uilca** che contestano il nuovo progetto di riorganizzazione della Banca d'Italia, che dopo le 33 chiusure attuate nel 2007, prevede un ulteriore arretramento dal territorio con la chiusura di altre 22 filiali fra cui quella spezzina.

«Si tratta di una prima iniziativa - avvertono i sindacati confederali del comparto - cui faranno seguito incontri con le Autorità locali, con le Associazioni che tutelano i consumatori e i cittadini, con gli operatori pubblici e privati. Il Vertice dell'Istituto deve rinunciare al pericoloso progetto di smantellamento delle Filiali da cui discenderebbero gravi ripercussioni sui servizi resi gratuitamente ai cittadini e si evidenzerebbe una perdita di ruolo e di credibilità per tutta l'istituzione».

«Nonostante le pesanti riduzioni di organico e la ristrutturazione subita a seguito della precedente riorganizzazione - si legge nella nota - la filiale della Spezia ha continuato negli ultimi anni a svolgere un servizio importante per l'utenza ampliando anche la propria attività all'educazione finanziaria: nel corso degli ultimi mesi più di mille studenti spezzini sono stati coinvolti in tali iniziative. Un abbandono del territorio danneggerebbe anche i controlli sugli operatori del contante che, sempre più, sono sconvolti da scandali di proporzioni crescenti».

**La filiale di Bankitalia**

BANCA D'ITALIA

I dipendenti nisseni in sciopero

Domani anche i dipendenti della filiale della Banca d'Italia incroceranno le braccia. «Si tratta di una prima iniziativa, hanno dichiarato i Segretari Nazionali di Falbi-Confsal, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e **UILCA**, a cui faranno seguito ulteriori scioperi e manifestazioni, incontri con le Autorità locali, con le Associazioni che tutelano i consumatori e i cittadini, con gli operatori pubblici e privati».

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



La sede di via Marconi rischia di chiudere in autunno. Lunedì proclamato lo sciopero

Gli impiegati della Banca d'Italia incrociano le braccia contro i tagli

► VITERBO

Un posto in banca fino a un po' di tempo fa era sinonimo di sicurezza a vita. Se uno entrava in banca si era sistemato, figurarsi se riusciva a mettere piede alla Banca d'Italia. Ma i tempi cambiano così anche gli impiegati in giacca e cravatta dell'istituto incrociano le braccia per difendere il loro posto di lavoro. Succederà lunedì a Viterbo e in altre 21 città italiane dove Bankitalia ha deciso di chiudere le filiali.

Secondo i piani la sede viterbese di via Marconi avrebbe dovuto chiudere i battenti nel 2018, ma, come anticipato dal *Corriere di Viterbo* qualche settimana fa, nel nuovo piano si prevede una chiusura entro il prossimo anno, forse già nel prossimo autunno.

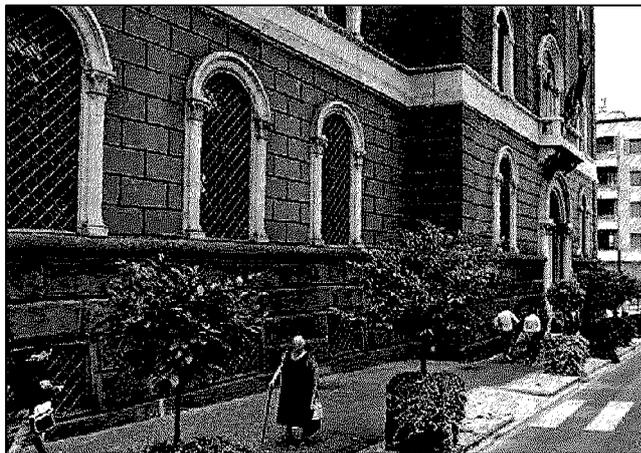
La road map fatta di 22 chiusure - che si aggiungono alle 33 del 2007 - è stata presentata nei giorni scorsi dal governatore Ignazio Visco. Ma i sindacati bancari annunciano battaglia. Falbi-Confisal, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e **UILCA**, hanno annunciato la prima iniziativa unitaria contro "il pericoloso progetto di soppressione delle filiali". Lunedì primo sciopero e, se il piano non verrà ritirato, ce ne saranno degli altri.

I sindacati hanno sollecitato il governatore Visco a ri-

flettere sui danni che il progetto arrecherebbe al Paese, ai cittadini, alle imprese e ai dipendenti della Banca d'Italia. Sarebbe un errore grave - incalzano - cui potrebbero seguire solo le sue dimissioni e quelle di tutti i componenti il direttorio".

Oltre che per la filiale di Viterbo, lo sciopero è stato dichiarato per le sedi di Agrigento, Ascoli Piceno, Avellino, Caserta, Caltanissetta, Como, Cosenza, Cuneo, Grosseto, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Messina, Novara, Pesaro, Pescara, Pisa, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Siena, Sondrio, Taranto, Trapani, Treviso, Udine, Varese, Vicenza.

Ad avviso dei sindacati, il Vertice dell'istituto "deve rinunciare al pericoloso progetto di smantellamento delle filiali da cui discenderebbero gravi e irrimediabili ripercussioni sui servizi resi gratuitamente ai cittadini e si evidenzerebbe una perdita di ruolo e di credibilità per tutta l'istituzione. Ancora più grave - aggiungono - è l'arretramento della Banca d'Italia riferito alla gestione del contante che è un'attività strategica per il Paese; se passasse il progetto del vertice assisteremo a uno scadimento dell'efficacia e della sicurezza del servizio reso".



La sede della Banca d'Italia in via Marconi

